

Appello Assocarta al governo: «Serve un piano energia»

Sara Monaci



MILANO

È stata un'assemblea "politica", concentrata sulle strategie e sulle richieste da porre al governo, più che un riepilogo sui dati di settore. I vertici di Assocarta, ieri a Roma per il consueto incontro annuale con le imprese del settore, hanno presentato il loro documento, un "paper industrial deal", ovvero un decalogo su dieci temi «su cui bisogna agire», ha sottolineato il presidente dell'associazione Lorenzo Poli.

Si tratta, riassumendo, di un piano strategico per mettere in sicurezza il settore cartario italiano dagli shock economici e di transizione energetica, «che mira a rendere il comparto più resiliente, competitivo e sostenibile, riducendo i costi dell'energia e trasformando gli obiettivi di decarbonizzazione in un motore di crescita».

Energia, il nodo irrisolto

L'energia è ancora la preoccupazione maggiore, visto che, viene sottolineato ancora una volta durante l'assemblea, la differenza di costi con il resto dei Paesi europei è evidentissima: si va da un 30% in più rispetto alla Germania fino all'80% in più rispetto alla Francia. Differenze abissali che vanno a pesare ancora di più nei periodi di crisi, o quando gli scenari internazionali fanno aumentare i listini di gas e metano.

«Mettere in sicurezza il settore e l'intera filiera con misure non più rinviabili - sottolinea Poli - per azzerare il differenziale PSV-TTF (gli indici del prezzo del gas naturale nei mercati italiano e europeo, ndr), che per il settore nel 2024 ha comportato extracosti per oltre 50 milioni di euro, e per cercare di ridurre il costo del gas con una nuova gas release che faccia leva sul biometano per gli hard-to-abate. Oltre a questo serve un piano di sviluppo dell'infrastruttura elettrica per l'elettrificazione».

Il tema dell'energia è stato sottolineato anche da Antonio Gozzi, special advisor per l'Autonomia strategica europea, piano Mattei e Competitività di Confindustria. «Il

settore della carta è emblematico delle contraddizioni europee. L'Europa, può dispiacere, non è uno stato federale e la Commissione non è il governo di questo stato. Allora l'Italia deve stare attenta a fughe in avanti».

Il paradosso del riciclo

Alle richieste del “paper” di Assocarta si aggiungono la semplificazione delle politiche di deforestazione e l'economia circolare su cui innestare un ciclo virtuoso su occupazione e produttività: «Come settore cartario vorremmo mantenere i benefici ambientali, economici e sociali del riciclo della carta sul territorio italiano con misure volte a ridurre l'export di materia prima riciclabile che, nel 2020-2024, ha raggiunto un valore medio annuo di 1,73 milioni di tonnellate. Se fosse riciclata in Italia aumenterebbe la produttività dell'industria cartaria italiana del 27%, creerebbe 1.360 nuovi posti di lavoro in Italia e produrrebbe un Pil aggiuntivo per l'Italia di 1,4 miliardi ogni anno», afferma Poli.

Esiste un paradosso. Le quantità esportate vengono poi reintrodotte in Italia sotto forma di prodotti finiti, acquistati o usati come imballo.

Tra le richieste del documento c'è anche il lavoro: detassare le indennità che i lavoratori percepiscono come lavoro domenicale, notturno, festivo e straordinario «per rendere più attrattivo il settore e facilitare il reperimento di nuove risorse e il cambio generazionale».

La congiuntura

Nel 2024 la produzione e la domanda interna hanno avuto un recupero del 6,2% e del 7,8% rispettivamente, a fronte di un fatturato di 8,3 miliardi di euro - in aumento dell'1,5% - generato da 19mila addetti diretti in 151 cartiere. Ma crescono anche le importazioni del 12,7%, che soddisfano oltre il 54% della domanda interna, confermando una perdita di competitività sul mercato interno dei prodotti nazionali.

Dopo un biennio di contrazione, torna a crescere la domanda estera che registra un aumento dell'11,2% sul 2023 con un export per lo più diretto verso Francia, Germania e Spagna, in particolare per le carte e cartoni da imballaggio (+15,4%).

Poli ricorda che in Italia «siamo i terzi produttori europei di carta e cartone dietro a Germania e Svezia con una quota dell'89% di materie prime provenienti da materiali riciclabili e il 56% da fonti rinnovabili (biomasse), secondi utilizzatori Ue di carta da riciclare con l'11,4% del consumo europeo dopo la Germania, con un tasso di riciclo del 70,9%, che negli imballaggi supera l'85%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA